

LO SPI CURA I TUOI DIRITTI

Individuare e far riconoscere i "diritti inespressi" ai nostri iscritti e ai pensionati è parte importante del nostro lavoro

di **Piorgiorgio Carrer** Dip. Previdenza SPI Metro VE

Le attività e i campi d'intervento di un Sindacato, soprattutto se Confederale come lo SPI, sono molteplici e importanti e spaziano dalla costruzione delle piattaforme, partendo dai bisogni di chi rappresenta; dalla mobilitazione a sostegno dei tavoli di confronto con gli interlocutori e le controparti; alla definizione di accordi e alla gestione della loro piena applicazione. Quest'ultima fase è importante quanto le altre, poiché si tratta di garantire il completo godimento dei diritti conquistati da parte di tutti. In quest'ambito, per dare una maggiore efficacia alla "tutela Individuale" la CGIL ha costruito il "Sistema dei Servizi" con l'INCA e il CAAF e altri servizi e "sportelli", cui lo SPI, da sempre, dà il suo importante contributo.

Occuparci della tutela individuale è importante anche perché altrimenti significherebbe sminuire il valore stesso delle nostre conquiste. Ad esempio, in questi giorni abbiamo conquistato, per il 2017, l'aumento delle quattordicesime in atto e l'estensione della "platea" degli aventi diritto (dai 750 ai 1.000 €circa), fatto molto importante che rivendicavamo da anni, ma se poi questi benefici non vengono pagati a tutti gli aventi diritto, sarebbero sminuiti il valore della conquista e della mobilitazione prodotta e si determinerebbero altre iniquità. E, come vedremo più avanti, sono

Segue a pag. 2

Piano per il lavoro della città metropolitana

Lanciata nei giorni scorsi un'articolata proposta per lo sviluppo e il rilancio dell'area veneziana. Un progetto della nostra Camera del Lavoro

di **Enrico Piron**

Segr. Gen. Cgil Metropolitana Venezia

È il momento delle scelte per il territorio Metropolitano di Venezia.

Impoverito, trasformato, a tratti inaridito. Con molte potenzialità ma anche tanti limiti.

Bisogna decidere da dove ripartire, dove investire le risorse, umane ed economiche, le molteplici competenze presenti e come ricrearne di nuove. Bisogna soprattutto saper scegliere con coraggio, per ritrovare una stagione di crescita e di sviluppo all'altezza della sua storia e delle aspettative dei suoi cittadini.

Bisogna favorire percorsi di coesione sociale e catalizzatori di nuova solidarietà, creando un contesto permeabile agli stimoli esterni e luogo di accoglienza e contaminazione. Il contributo che la Camera del Lavoro di Venezia avanza alla politica della Città, di un Piano del Lavoro, nasce dalla convinzione che potrà aprirsi una nuova stagione di crescita e sviluppo solo a partire dalla creazione di nuovo lavoro stabile e dal rispetto di quello esistente, dal rilancio della vocazione manifatturiera del nostro territorio, dal recupero e dalla salvaguardia dell'ambiente naturale e lo sviluppo armonico degli elementi che lo compongono.

Serve una politica del territorio che metta al centro la persona e i suoi bisogni, che non apra contraddizioni e contrapposizioni quali turismo -residenzialità-ambiente, produzione-salute, che protegga

Segue a pag.3



**Terremoto
È l'ora della
Solidarietà**

**I PENSIONATI SCENDONO IN CAMPO
DAI IL TUO CONTRIBUTO**

IBAN **IT04S0343103207000000223180**
BANCA CARIGE
Causale: Aiuto per i terremotati del centro Italia



molti/e coloro che già oggi avrebbero diritto alla 14°, ma non la percepiscono.

È proprio partendo da queste semplici considerazioni che è partita l'idea del nostro progetto sui "diritti inespressi", avevamo, infatti, verificato che tra i moltissimi nostri Iscritti con pensioni basse (inferiori a 750 € mensili, che sono circa il 45% dei pensionati), c'era una situazione diffusa di "diritti previdenziali/assistenziali negati". S'impondeva quindi un'azione di controllo generalizzato delle pensioni a partire da quelle più basse dei nostri Iscritti.

Attivando in questo modo anche un modello organizzativo più avanzato e adeguato, nel rapporto con i nostri Iscritti, spesso anziani, con problemi di salute e solitudine e non solo, andare cioè noi incontro Loro, contattandoli in vario modo o chiamandoli a casa, anziché attendere che loro, accorgendosi dei diritti negati, vengano nelle nostre sedi. Ci siamo accorti anche che, il mancato invio da parte dell'INPS dell'ObiM e di qualsiasi altra documentazione ha, di fatto, contribuito a estendere il numero dei diritti non riconosciuti e abbassare l'attenzione da parte dei pensionati sulla propria "busta paga".

Abbiamo quindi individuato, dall'anagrafe provinciale dei nostri iscritti quasi 10.000 pensionati e soprattutto pensionate con una pensione inferiore a 750 € mensili e con più di 64 anni di età. Con il contributo dei nostri Collaboratori (35 appositamente formati) abbiamo avviato il contatto diretto dei pensionati interessati (telefonicamente, con lettera o volantini ai mercati e nei centri anziani) e avviata la fase di analisi e verificare delle pensioni con l'utilizzo dei programmi informatici predisposti da INCA e SPI.

Dall'inizio dell'anno a fine settembre nella Provincia abbiamo realizzato i seguenti risultati:

- Contattato e verificato la situazione previdenziale di oltre 5.700 pensionati e pensionate.
- Controllato in modo approfondito quasi 3.400 pensioni.
- Individuandone ben 950 con errori (il 28% delle 3.400 e il 16% delle 5.700 esaminate).
- Avviate oltre 600 pratiche di ricostituzione delle pensioni nei confronti dell'INPS.
- Ottenuto importanti risultati per moltissimi pensionati (il 97% delle pratiche si conclude positivamente).

Degli oltre 950 errori quelli più diffusi riguardano alcune prestazioni particolari: le 14° (quasi 210 casi il 22%), Il trattamento di famiglia e le maggiorazioni sociali (190 e 180 casi, rispettivamente il 20 e il 19%), anche per le molte altre prestazioni abbiamo individuato errori a volte anche molto rilevanti sul piano quantitativo (integrazioni al minimo, cumoli ecc.).

Per quanto riguarda gli arretrati sulle prime 600 pratiche avviate, ne sono già state liquidate o sono in fase di liquidazione da parte dell'INPS, per circa un milione di €, di questi quasi 900.000 € si riferiscono a Pensionate. Il dato significativo emerso, è infatti, che oltre l'85% dei 950 casi di errori individuati, riguarda le pensioni delle donne, che hanno pensioni più basse e un'età media più alta.

Gli incrementi mensili delle pensioni sono mediamente di circa 30 € (da 5/10 € sino a oltre 120) e la dimensione

degli arretrati sono molto articolati a seconda della tipologia di "prestazione" mancante e al periodo temporale cui si riferiscono (prescrizione max 5 anni). Qui di seguito alcuni esempi:

- una 14°, se riferita a 5 anni può valere sino a 2.520 € (504 X 5), se riferita ad una pensione di reversibilità può valere 1.512 € (504 X 60% X 5);
- un'ANF per sé stessa – pensione di reversibilità e inabile – l'aumento mensile è di 52,91 € e gli arretrati vanno da 3.200 € con arretrati per 5 anni a 1.900 € per tre anni, 630 € per un anno;
- nel caso di maggiorazione sociale, l'articolazione degli aumenti e degli arretrati dipende anche dall'età, si va quindi dai 10/15 € a quasi 125 € mensili, di conseguenza gli arretrati possono andare dai 6/800 € sino a oltre 7.000 €;

• abbiamo trovato anche casi di mancata integrazione al minimo, qui gli aumenti e gli arretrati sono anche più consistenti. Esempio 225 € mensili e 14.650 € di arretrati.

• tra le Pensionate abbiamo trovato anche casi di "eccesso di trattenuta" per cumulo su pensioni di reversibilità. Esempio 180 € mensili con 7.020 € per 3 anni di arretrati.

Prima di concludere due parole sul lavoro svolto nella Lega della Laguna NE nell'ambito di questo progetto. Sui circa 500 iscritti/e della Lega con pensioni basse ne sono stati contattati oltre 300, su questi sono state controllate in modo approfondito circa 200 posizioni previdenziali, individuando una sessantina di errori per i quali sono state già avviate le pratiche attraverso l'INCA. Una parte importante (52) sono già state liquidate, questo ha consentito di aumentare una cinquantina di pensioni e di rimettere in tasca agli iscritti e soprattutto iscritte della Lega oltre 104.000 € Un buon lavoro che certamente proseguirà, con l'impegno dei nostri Collaboratori e Collaboratrici.

La dimensione degli errori individuati sulle pensioni controllate e i risultati sin qui acquisiti, ci impegna a insistere su quest'attività di tutela dei diritti dei pensionati, il nostro impegno proseguirà quindi anche nei prossimi mesi con l'obiettivo di contattare tutti i pensionati e le pensionate iscritti al nostro sindacato interessati e inseriti negli appositi elenchi (ne mancano da contattare 4.000 circa) e controllare le pensioni di tutti i pensionati, anche non iscritti, che si rivolgeranno alle nostre sedi.

Completando il progetto, stimiamo che riusciremo a far restituire ai pensionati della nostra provincia ben oltre i due milioni di € e questo è un fatto molto importante ma in prospettiva dovremo far diventare sempre più "strutturata" quest'attività di controllo e verifica delle "buste paga" dei pensionati, ed estenderla a tutte le pensioni, non solo a quelle basse, perché anche lì ci possono essere diritti "negati".

Concludendo ribadisco che gli errori e le manchevolezze che individuiamo non si riferiscono a "concessioni" ma si tratta di veri e propri "Diritti negati". Diritti conquistati con le grandi battaglie Sociali e di Civiltà promosse nel tempo dal movimento Sindacale Confederale, e farli rispettare e ripristinare è parte importante del ruolo del Sindacato. ●

le fragilità, che favorisca gli spazi di socialità e di integrazione, che si adoperi per il compimento dei diritti di cittadinanza in capo ad ogni cittadina e cittadino.

Rigenerazione, sostenibilità, connessione, innovazione, solidarietà, equilibrio: ognuno di questi sostantivi deve essere declinato al futuro e pensato attentamente. Rimettendo in movimento tutte le energie presenti, parlando una lingua comprensibile e inclusiva per tutti.

La realizzazione della Città Metropolitana carica il territorio di nuovi ruoli, di nuove funzioni, soprattutto di nuove grandi responsabilità, di curare e valorizzare luoghi e attività in modo omogeneo, per ridurre il rischio che una nuova estensione del perimetro territoriale possa generare nuove periferie economiche e sociali, ulteriori a quelle che la crisi, le scelte sbagliate, gli egoismi hanno provocato in parti vitali del nostro territorio.

È essenziale dentro questo percorso che il sindacato confederale renda patrimonio comune sia la contrattazione sullo Stato Sociale -quello che oggi viene chiamato welfare state- con gli Enti locali. Sia dall'altra parte le iniziative di tutela degli anziani. Facendo tesoro dell'impegno che ha prodotto il sindacato dei pensionati che non si è limitato alle rivendicazioni solo per i più anziani ma anche per le fasce più deboli della popolazione, attenuando gli effetti della frantumazione sociale. Questo è l'esempio di una confederalità che lo Spi ci insegna: diritti estesi a tutti.

Questo a partire dalle politiche socio-sanitarie intese nella larga promozione delle salute come benessere psico-fisico delle persone. Questi devono essere i punti fermi della nostra azione progettuale e rivendicativa. A partire dalla continuità della filiera

medicina di base-assistenza territoriale e distrettuale -assistenza ospedaliera- strutture intermedie. In questo senso è rilevante la riorganizzazione e la riqualificazione della medicina di base con l'estensione in tutto il nostro territorio delle Medicine Integrate di gruppo aperte almeno 12 ore al giorno. In questo ambito riteniamo utile proseguire nelle iniziative per la definizione di livelli omogenei delle prestazioni sociali, per dare uniformità a servizi oggi sempre più indispensabili, e che però, in assenza di una definizione nazionale e/o re-

UN PROGETTO PER LA CITTÀ METROPOLITANA
PIANO PER IL LAVORO DELLA CAMERA DEL LAVORO METROPOLITANA DI VENEZIA
ASSEMBLEA GENERALE DELLA CGIL DI VENEZIA
Sono invitate le RSU/RSA, le delegate e i delegati, le pensionate e i pensionati
LUNEDÌ 24 OTTOBRE 2016
9.00/14.00
Auditorium del Centro Servizi della Città Metropolitana di Venezia (ex Provincia)
Via Forte Marghera 191 MestreVe
CGIL VENEZIA

gionale, potrebbero trovare una loro naturale sintesi almeno nell'ambito della Città Metropolitana.

Deve diventare centrale nella nostra iniziativa, ribadire la necessità affinché vengano prodotti investimenti costanti sul versante della prevenzione, della formazione e dell'assistenza delle vittime della violenza di genere. Restiamo contrari ad ogni ipotesi volta a ridurre stanziamenti ed interventi e soprattutto il presidio capillare nel territorio di centri dedicati e dei consultori, non solo per i giovani ma anche per gli anziani.

Lo Spi di Venezia ha portato avanti un imponente e importante lavoro a partire dalla campagna sui i "diritti inespressi" rendendo questa campagna un patrimonio dell'intera confederazione (vedi l'articolo di spalla del giornale ndr).

E ognuno degli iscritti alla Cgil deve fare la sua parte. E voi pensionati dovete assumere una posizione da protagonisti. I giovani in fondo hanno bisogno dell'esempio della vostra vita dedicata al lavoro. Siete l'esempio per le nuove generazioni nella difesa dei diritti e nell'acquisizione di nuovi.

Esempi per le conquiste raggiunte nelle stagioni che avete vissuto e che oggi state riversando nella vostra straordinaria opera informativa. Incontri dove si declinano la legalità e i valori che ci hanno formato.

È proprio così che si può realizzare una forte solidarietà sociale tra chi deve entrare nel mondo (sempre più precario) del lavoro, chi sta combattendo per riconquistarlo, mantenerlo e migliorarlo. E chi ne è uscito ma non riceve risposte adeguate per il suo stato di pensionato. È inutile ricordarvi che siete stati voi che adesso siete in pensione che avete creato le condizioni - con il vostro sacrificio, lavoro e lotta- per le quali questo Paese ha raggiunto un benessere che ora

viene messo in scacco. È per questo che dovete essere presenti nelle richieste di politiche che vadano a realizzare una cittadinanza che vada dalla nascita fino a una anzianità serena.

Ora è necessario continuare la vostra importante attività anche sulla solidarietà, sul lavoro costante per la promozione della cultura della legalità, del lavoro e anche sicuramente della socialità anche in collaborazione con associazioni a noi vicine. Perché nessuno sia lasciato solo. Buon lavoro Compagne e Compagni!

IL LAVORO DELLA NOSTRA LEGA

La negoziazione sociale territoriale con FNP/CISL e UILP/UIL

Anche quest'anno ci siamo incontrati con l'Amministrazione Comunale di Quarto d'Altino, neoeletta (e questo è il motivo per cui ci siamo presentati solo ora, questo è il primo bilancio programmatico di questa giunta). Come è stata sempre nostra consuetudine con tutte le amministrazioni che si sono avvicinate in questo e in altri comuni del territorio di competenza si siamo incontrati per conoscere il Bilancio di Previsione ancor prima che sia portato in giunta e così poter discutere e chiedere eventuali modifiche riguardanti coloro che rappresentiamo.

Anche con la nuova amministrazione abbiamo trovato la massima disponibilità a continuare il lavoro iniziato molti anni fa sui temi classici di un Bilancio Comunale, ma anche su questioni riguardanti la vita complessiva della gente come la vivibilità del territorio, la sicurezza delle persone anziane e, ad esempio, su un progetto sulla Ludopatía peraltro iniziato con la giunta precedente. Con l'Amministrazione Comunale di Marcon ci siamo incontrati e abbiamo analizzato il loro Bilancio di Previsione e come al solito l'Amministrazione si è dimostrata disponibile alle nostre richieste storiche di un utilizzo delle risorse verso i servizi sociali e alle persone meno abbienti, specie se anziane. In questo contesto sono state affrontate anche le questioni di denuncia di sospetti illeciti fiscali. Oltre a tutto ciò registriamo il raggiungimento concreto di altri obiettivi: è aperta la Farmacia a Gaggio da noi unitariamente richiesta e sostenuta da una raccolta di firme; in quella frazione del Comune ci sono parecchie persone anziane, in difficoltà a raggiungere il centro di Marcon, che così troveranno quanto necessario vicino a casa loro; inoltre è in fase di costruzione una nuova Casa di Riposo per anziani a Marcon (in realtà è un Centro Servizi Polivalente per tutta la popolazione); anche questa è stata una nostra richiesta unitaria con CISL e UIL pensionati.

Ci siamo anche incontrati con la Municipalità di Favaro Veneto. Abbiamo con loro discusso sulle piste ciclabili, in particolare la Favaro-Dese. Sono già partiti gli espropri e le controproposte degli espropriati sono in fase di definizione.

La quota di partecipazione della Regione però si è ridotta da 600.000 a 180.000 euro. Appena definiti gli espropri andrà in Giunta del Comune di Venezia per gli adempimenti del caso e poi partirà la gara di appalto. Mentre per la pista ciclabile tra Campalto-Tessera il Comune parteciperà con 80.000 euro e il completamento dell'opera sarà a carico della SAVE. Come contropartita la somma risparmiata sarà spesa per la pista ciclabile Favaro-Tessera.

Il minimo vitale e per il sostentamento ai meno abbienti non sarà nelle mani della Municipalità, ma, visto che la nuova amministrazione del Comune di Venezia ha accentrato queste competenze, sarà deciso a Ca' Farsetti. È stata così allontanata dal territorio, che è il vero percettore dei bisogni, una decisione che dovrebbe essere in tempo reale, perché i bisogni sono immediati e, per di più, lontana da dove la gente li esprime. Quindi un'operazione che centralizza il soddisfacimento di una necessità impellente, depauperando le Municipalità di sue competenze.

Ci siamo incontrati poi con la Direzione di "Anni Azzurri" di Quarto d'Altino, per verificare se quanto abbiamo concordato in primavera è stato applicato e abbiamo discusso sui eventuali aumenti di rette. Trattandosi di una società che gestisce anche una Residenza a Favaro Veneto alla quale abbiamo chiesto il consueto incontro, si tratterà, alla fine, di fare sintesi su tutte le questioni.

Questa Lega oltre al lavoro puramente sindacale si occupa anche di divulgare cultura per le persone anziane. In questo contesto abbiamo organizzato una visita al Ghetto di Venezia per i 500 anni dalla sua co-

stituzione, visitando le sue Sinagoghe e tutto quello che ricordava la vita che si svolgeva al ghetto. Un'altra visita l'abbiamo organizzata al Museo di Quarto d'Altino; questo Museo a livello europeo è poco conosciuto e poco pubblicizzato, benché raccolga la storia del territorio dal Tagliamento all'Adige che diede i natali a Venezia.

Continuiamo gli incontri con i giovani delle scuole, che, intanto, abbiamo accompagnato con una delegazione dei pensionati al Sass d'Estria dove abbiamo visitato ai luoghi della Prima Guerra Mondiale, entrando nelle trincee, negli alloggiamenti e dimostrando così quanto disastrosa possa essere una guerra, tutte le guerre. È la prima iniziativa dell'anno scolastico 2016/2017 rivolta ai ragazzi delle scuole. Continueremo con altre iniziative (mostre, dibattiti, ecc.), e i consueti incontri, classe per classe, sulle vicende che hanno portato alla nascita della nostra Repubblica, la nostra Costituzione e i suoi valori fondanti (solidarietà, legalità, democrazia, ecc.), che si snoderanno nella seconda metà dell'anno scolastico.

Inoltre abbiamo presentato il libro di Chiara Puppini "1971, Porto Marghera, l'inizio della fine", libro che ricorda la storia di Marghera, partendo dalla vicenda della SAVA e l'inizio della fine del polo industriale. Abbiamo visto, tramite le slides, spazi immensi che potrebbero essere sfruttati per la loro collocazione strategica, lasciati al degrado e alla mercé del tempo.

Ovviamente continua a tutto campo il lavoro di assistenza nelle pratiche previdenziali e fiscali, insieme al CAAF, che è anche sfociato in un grande recupero dei diritti e conseguenti risorse, prima inespressi (ne parliamo in copertina).

Naturalmente, anche il nostro coordinamento donne sta attuando un suo folto programma.

Roberto Giacomini

Segretario Generale Lega Laguna Nord Est

Le Municipalità del Comune di Venezia ricorrono al Tar contro lo svuotamento delle competenze

Prima o poi doveva succedere. Mentre la navicella della Città Metropolitana fa acqua da tutte le parti il Sindaco di questa Istituzione non ha avuto migliore idea di limitare pesantemente le competenze delle Municipalità che formano il Comune di Venezia. E cinque presidenti su sei hanno fatto ricorso al Tar contro la centralizzazione imposta dal primo cittadino.

La vicenda è paradossale. Si svuotano le Municipalità accentrando tutto sul Comune ma si contrasta il referendum per la separazione della Città d'Acqua dalla Terraferma. I cittadini oggi si sentono spiazzati perché non riescono a individuare una Istituzione che agisce nel territorio, con il polso della situazione. Una sorta di boomerang che da' sempre più respiro ai vari autonomismi. Associazioni biblioteche, mense, trasporti scolastici e via elencando sono tutte a capo dell'Amministrazione Comunale. Persino per mettere un timbro per gli eventi pubblici delle Municipalità.

L'azzeramento del decentramento - come dice un ordine del giorno del Consiglio Comunale - doveva essere rivisto entro 60 giorni in un confronto con le Municipalità. Nulla si è mosso. Ad oggi non si capisce se si taglia il raccolto per poi seminare di nuovo o se per lasciare il campo incolto. Da qui il ricorso dei 5 Presidenti.

Dall'altra parte la Città Metropolitana è al palo. A partire dallo Statuto - assolutamente inadeguato - per proseguire con le rare sedute del Consiglio Metropolitanano che non hanno prodotto in pratica nulla se non inutili schermaglie. A onor del vero l'abolizione delle Province è stata una imperdonabile forzatura che invece avrebbe avuto bisogno di una gestione più graduale e ponderata. Ma anche nell'emergenza la situazione poteva essere governata meglio da chi dice "ghe 'a podemo far". Quel che invece la Cgil rivendica con forza è che si adotti, finalmente, una visione strategica e di ampio respiro che riparta dai bisogni, dalle peculiarità e dalle eccellenze dell'area veneziana. Ne parliamo ampiamente in questo numero del nostro giornale. Un piano che non può prescindere dal confronto con le nostre realtà politiche e sociali. Il che significa coinvolgere - oltre alle parti sociali - anche i Sindaci e le Municipalità alle quali va restituita la dignità istituzionale che hanno ricevuto dal Testo Unico degli Enti Locali e in base del quale sono state elette.

(G.P.)

BLOCCO DELLE PENSIONI 2012/2013

Dopo la Sentenza n°. 70/15 della Corte Costituzionale, che ha giudicato illegittimo il blocco della legge "Fornero", con il DL 65/15 "convertito" con la Legge 109/15, il Governo ha "riconosciuto" solo parzialmente (10/15% circa) quanto è stato effettivamente "tolto" ai Pensionati con il blocco (con effetti negativi permanenti sulle pensioni).

Lo SPI CGIL e l'INCA hanno avviato varie "vertenze pilota", per chiedere che sulla legittimità della Legge 109/15 si pronunci la Corte Costituzionale.

Ora dopo che vari Tribunali hanno "rimesso" alla Corte Costituzionale il giudizio sulla legge 109/15 siamo in attesa che la Corte Costituzionale si esprima sulla legittimità sulla Legge 109/15. Tale pronunciamento dovrebbe avvenire nella primavera del 2017.

L'impegno dello SPI CGIL e dell'INCA ora è quello di ricordare a tutti i Pensionati e le Pensionate che hanno subito il blocco della rivalutazione negli anni 2012 e 2013, di interrompere la prescrizione quinquennale con una semplice raccomandata con ricevuta di ritorno all'INPS (o presentandola direttamente a una sede dell'INPS ottenendo una specifica ricevuta). Presso tutte le nostre sedi troverete l'apposito modulo.

Da ultimo ricordiamo che i pensionati interessati sono i titolari di trattamenti pensionistici di importo mensile lordo superiore a €. 1.405,05 nel 2011 ed a €. 1.443,00 nel 2012, che ripetiamo: solo in caso di nuova pronuncia positiva della Consulta potrebbero beneficiare di un incremento perequativo del trattamento pensionistico.

Per i titolari di trattamento con decorrenza antecedente al 1.1.2012 suggeriamo di presentare l'istanza di interruzione dei termini di prescrizione entro il 31.12.2016; mentre per i titolari di pensione con decorrenza compresa entro il 2012 la domanda può essere utilmente presentata entro il 31.12.2017.

**PENSIONATE, PENSIONATI:
occhio alla prescrizione!
i 5 anni scadono a fine 2016**

Decreto correttivi Jobs Act

Il decreto in Gazzetta Ufficiale. In vigore numerose modifiche, tra cui tracciabilità dei voucher lavoro, apprendistato e contratti di solidarietà espansiva

Tracciabilità voucher lavoro, modifiche in materia di apprendistato, contratti di solidarietà da difensivi a espansivi, proroga ammortizzatori sociali per crisi aziendali, nuovo ispettorato del lavoro e controllo a distanza: sono alcuni dei correttivi apportati al Jobs Act, entrati in vigore con la pubblicazione del decreto legislativo 185/2016 in Gazzetta Ufficiale.

Il Decreto si compone di sei articoli, che integrano e modificano precedenti decreti attuativi del Jobs Act.

Sul fronte Riforma Contratti (modifiche al Dlgs 81/2015), la novità fondamentale riguarda la tracciabilità dei buoni lavoro, con i nuovi obblighi procedurali per imprese e professionisti. Almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione di lavoro accessorio, vanno comunicati all'ispettorato del lavoro dati anagrafici o codice fiscale del lavoratore, luogo, giorno e ora di inizio e di fine prestazione. Per gli imprenditori agricoli, il limite temporale è 3 giorni. Sanzioni da 400 a 2.400 euro per ciascun lavoratore in relazione al quale viene omessa la comunicazione.

Per quanto riguarda il settore agricolo viene escluso dall'applicazione il limite di 2mila euro per ciascun committente. L'utilizzo del lavoro accessorio in agricoltura resta soggetto al tetto di 7mila euro, con paletti particolari per attività di carattere stagionale effettuate da pensionati e da giovani con meno di 25 anni (iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, presso l'università e per le attività agricole svolte a favore dei piccoli produttori agricoli), che nell'anno solare precedente hanno realizzato o prevedono di realizzare un volume d'affari non superiore a 7mila euro.

Questi sopra riportati sono in sintesi i contenuti del nuovo decreto sui voucher, o buoni lavoro, come più correttamente sono definiti.

Di certo alcuni adempimenti innovativi che sono stati lì inseriti per utilizzare questo strumento di pagamento sono importanti al fine di rafforzarne la tracciabilità, sancendo limiti e stabilendo indicazioni che agevolano l'attività ispettiva. Anche le nuove sanzioni sembra possano rappresentare un deterrente all'abuso dei voucher.

Si tratta ora, vista la massa di utilizzo di questo strumento che gli organi preposti mettano in atto, con marcata priorità, tutti quegli atti utili a renderla operativa e che si dotino di efficaci strumenti, specie di carattere informatico, a partire da innovati e nuovi, sofisticati software per individuare possibili abusi e programmare un'attività ispettiva assolutamente mirata.

All'invio di materiale cartaceo di milioni e milioni di mail che comunicano i dati di singole aziende committenti, dati di singoli lavoratori (1.400.000 lavoratori lo scorso anno hanno fruito di questo mezzo di pagamento), di singole durate di prestazioni e tutto ciò solo un'ora prima che si instaurino le stesse, deve sottostare un potente programma informatico che registri in automatico ed evidenzi dettagliatamente tutto il panorama di utilizzo e che quindi indichi percorsi efficaci per prevenire, accertare e, semmai, reprimere l'abuso.

Ma il decreto pur positivo, ma con quel limite appena citato non serve a dirimere l'interpretazione della legittimità nell'utilizzo dei voucher.

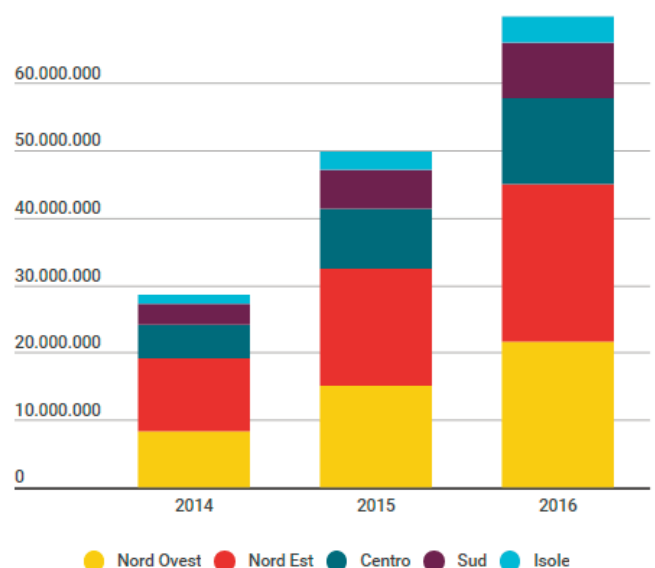
Quando esso è lecito o quando, invece, si tratta di normale rapporto di lavoro dipendente? A dire il vero, anche a chi non è un operatore della scienza del diritto, sembra evidente che i limiti siano ben definiti.

Ma norme che si sono accavallate negli anni, circolari, dottrine (talvolta contraddittorie consigliano una sorta di "RIPARTENZA DA ZERO" che, senza niente negare

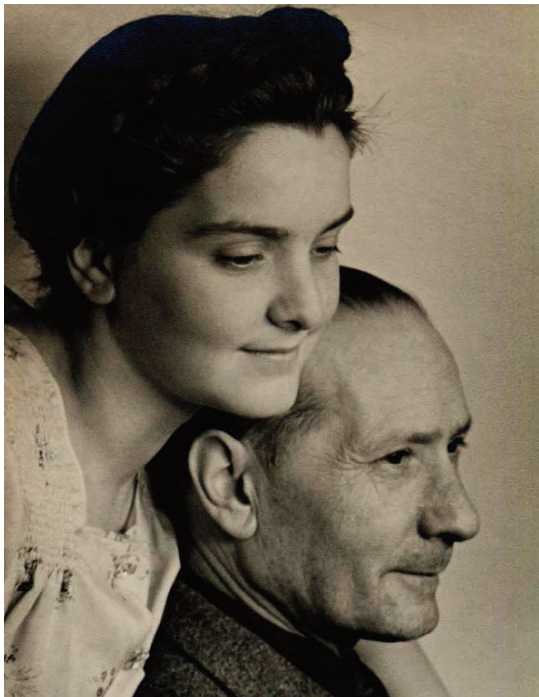
alla validità dello strumento in sé, cassando le norme esistenti e riscrivendole ex novo in modo più chiaro e che siano al riparo da interpretazioni di convenienza, riportando le norme in un alveo sicuro per imprenditori committenti, lavoratori ed enti. Non stiamo parlando di poca cosa.

Lo scorso anno sono stati utilizzati in Italia 115 milioni di voucher; quest'anno proiettando matematicamente i dati al 30 settembre arriveremo a 140 milioni e a Venezia provincia sempre con quella proiezione saranno quasi 3 milioni. Dati enormi che tradiscono un utilizzo in parte abusivo, come ha dimostrato la campagna di ispezioni dello scorso anno e che, checché ne abbia detto recentemente un parlamentare proprio di questo collegio, non ha fatto sì emergesse il sommerso.

Ettore Vittiman



Il grafico mostra il numero assoluto di voucher per le prestazioni occasionali venduti in Italia nei primi sei mesi del 2014, 2015 e 2016.



FRANCA TRENTIN BARATTO

Nata a Venezia il 13 dicembre 1919, deceduta a Venezia il 28 novembre 2010, partigiana nei maquis, presidente onoraria dell'Istituto Storico veneziano e insegnante a "Ca' Foscari".

Figlia di Silvio Trentin e Giuseppina Nardari, nel 1926 emigrò in Francia con la famiglia. Nel 1936, a Tolosa, dove il padre aveva aperto una libreria, conseguì nel 1936 la maturità liceale, nel 1939 la prima laurea, nel 1940 il *Diplôme d'Études Supérieures* e la naturalizzazione, nel 1942 la seconda laurea. Inizia intanto la sua attività nella Resistenza francese, entrò nei "Maquis", battendosi contro i tedeschi sino alla Liberazione di Parigi.

Nel 1944 sposò il rifugiato spagnolo Horace Torrubia da cui divorziò nel 1954 per sposare due anni dopo Mario Baratto. Allieva di Henri Bédarida alla Sorbona, lo sostituì nel 1957 al Dipartimento d'Italiano dove insegnò fino al 1966, quando fu distaccata all'Università Ca' Foscari come lettrice di lingua e letteratura Francese. Il 14 luglio 1978 fu insignita della decorazione di *Chevalier de la Légion d'Honneur*.

Dal 1996 al 2000 è stata presidente dell'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea, sezione veneta dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, con tessera "ad honorem", all'ANPI del capoluogo lagunare.

Ricerca a cura di Giuliano Zanetti

È Morta Tina Anselmi, primo ministro donna in Italia

Il decesso lunedì 31 ottobre nella sua casa di Castelfranco Veneto

Tina Anselmi, una figura esemplare della storia repubblicana. È stata una Partigiana, sindacalista, impegnata nella vita politica e nelle istituzioni, prima donna ministro della storia italiana. Splendido esempio di combattivo attaccamento ai valori della democrazia e punto di riferimento del movimento per la piena affermazione dei diritti e del ruolo delle donne. All'età di 17 anni decide di prendere parte attivamente alla Resistenza. Con il nome di battaglia di «Gabriella» diventa staffetta della brigata Cesare Battisti al comando di Gino Sartor, quindi passa al Comando regionale veneto del Corpo volontari della libertà. Ricorderemo sempre la partigiana Gabriella con gratitudine profonda come inflessibile avversaria dei poteri occulti e per la sua bella politica, praticata nelle Istituzioni come prima donna ministro e poi come presidente della Commissione P2, voluta da Nilde Iotti e dal Presidente Sandro Pertini, infine come autorevole parlamentare, che sapeva ascoltare soprattutto i giovani. Importante il suo lavoro come Ministro della Sanità per aver portato a compimento la realizzazione della riforma sanitaria con l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. Viene ricordata anche per aver espresso il suo libero pensiero sulla Legge 190, meglio conosciuta come Legge sull'aborto, che le causò non poche difficoltà all'interno della sua compagine. Di fatti continuò a dare un contributo importante quale Presidente della Commissione Pari Opportunità che Lei stessa istituì.



OLTRE IL FILO. Tracce di memoria del campo di concentramento di Gonars 1942-43

Nella suggestiva Sala delle Colonne del Collegio Marconi di Portogruaro è stata inaugurata il 15 ottobre alle ore 18 una mostra di eccezionale interesse storico artistico. Si tratta dell'esposizione dei disegni realizzati dagli artisti sloveni, prigionieri del campo di concentramento fascista di Gonars, nel triste periodo della II Guerra Mondiale. I disegni provengono dalla collezione privata del medico del campo, il dottor Mario Cordaro, che svolse un ruolo importante come interprete, oltre che come dottore e che aiutò i molti civili internati a svolgere anche le loro attività anche artistiche, in una situazione di drammatica prigionia.

Tra gli artisti segnaliamo la presenza di Nikolaj Pirnat, scultore e disegnatore, docente presso l'Accademia di belle Arti di Lubiana, che dedica un busto al dottor Cordaro, tuttora esposto al Museo di Storia Contemporanea di Lubiana, e, nella versione in bronzo, presso la clinica "Coram", della famiglia Cordaro a Udine.

I disegni sono realizzati a china, a pastello e guache e rappresentano scene di vita nel campo, ma anche i sogni di libertà degli artisti internati. Eccezionale per qualità e per la caratura storica, è una mostra che riporta a galla un momento storico controverso, che vide l'Italia, alleata con la Germania, intraprendere una vera e propria azione di pulizia etnica nei confronti in questo caso non di ebrei, ma di quelli che erano definiti gli "allogeni" sloveni e croati.

In mostra, oltre ai disegni che rappresentano una documentazione storica altrimenti cancellata e omessa anche dai libri di storia, sono esposti i disegni di Davide Toffolo, tratti dal libro "L'inverno d'Italia" (CoconinoPress, 2010), riguardanti proprio quel tema, visto attraverso gli occhi dei bambini internati nel campo.

E' inoltre proiettato in mostra il documentario del regista Dorino Minigutti "Oltre il filo" (Agherose, 2010), una registrazione attuale che riporta a galla la memoria degli allora bambini sopravvissuti e che riattualizza il ricordo e la nostra storia. Il film è una co-produzione italiana, slovena e croata e dimostra, come il libro a fumetti di Davide Toffolo, la volontà da parte di molti artisti e operatori culturali contemporanei di affrontare questo tema spinoso e cercando di prenderne, almeno da parte nostra, consapevolezza.

Per questo lo SPI CGIL Lega Lemene, con l'ANPI propongono la mostra anche con un forte coinvolgimento delle scuole di tutta l'area portogruarese. Questo è reso possibile grazie alla collaborazione con la Rete scolastica distrettuale e con il contributo di Unipol, Coop Alleanza 3.0, il Collegio Marconi di Portogruaro, sede ospitante la mostra e con il patrocinio della Città di Portogruaro.

L'esposizione è stata curata dall'Associazione Viva Comix di Pordenone e si è protratta fino al 30 ottobre vedendo presenti, la famiglia Cordaro, lo storico Boris Gombac, Paola Bristot, presidente dell'Associazione Viva Comix, oltre ai rappresentanti delle istituzioni e associazioni coinvolte nella manifestazione. A corredo della mostra è stato pubblicato il libro "Album 1942-43. I disegni del campo di concentramento di Gonars (Ud)", a cura di Paola Bristot, (Viva Comix e Gaspari editore, 2016), dove sono raccolte le memorie del dottor Cordaro e testi di approfondimento oltre che le immagini dei disegni della collezione.

Oltre il filo

tracce di memoria del campo di concentramento di Gonars (UD) 1942-1943

disegni degli artisti internati dalla collezione Cordaro
film documentario *Oltre il filo* di Dorino Minigutti
tavole originali del libro *L'inverno d'Italia* di Davide Toffolo



COLLEGIO MARCONI
PORTOGRUARO (VE)
15 - 30 ottobre | 2016

Orari apertura:
da lunedì a venerdì 09.30-12.30 / 15.30-18.30
domenica 9.30-12.30 / 15.00-18.30
Informazioni e prenotazioni visite:
T. 340 340300 (giorno) - 347 855973 (Presto)

Inaugurazione Sabato 15.10.2016 ore 17.00
presso la Biblioteca Antica del Collegio Marconi
con interventi delle autorità e la presenza
dello storico Boris Gombac e della Famiglia Cordaro



Se ti senti giù, regalati un libro da colorare, e l'umore svolta!

Colorare non è solo un gioco da bambini, volete la prova? I libri d'autore come il recente "La giungla magica" con le tavole di Johanna Basford, hanno invaso il mercato editoriale. La chiamano "Art Therapy" ed è molto utile per il nostro benessere. Francesco Aquilar, presidente dell'Associazione Italiana di psicoterapia cognitiva e sociale, ci spiega i suoi effetti.

Primo: Allevia lo stress. Colorare attiva la parte creativa del cervello che smette di "ruminare" sulle preoccupazioni. Secondo: Gratifica. Finire una pagina, nella nostra testa suona come "portare a termine un compito" e ci regala un grande senso di efficacia.

Terzo: Migliora la sicurezza. Puoi colorare di blu l'erba o di color fuxia un gatto; questo abbandonarsi all'istinto e alle emozioni rende anche più consapevoli e sicuri.

Bruna Busso



Il giardino della Legalità

Anche quest'anno, a Campolongo Maggiore, in uno dei beni confiscati alla mafia della Riviera del Brenta, la Villa dell'ex Boss Felice Maniero, lo SPI CGIL, l'ARCI e l'AUSER hanno riproposto per la quarta volta il "Laboratorio della Legalità".

Il Laboratorio, che si è svolto dal 29 agosto al 6 settembre, ha visto la presenza di ragazzi provenienti da tutte le regioni d'Italia. Nove giorni di attività, alternate fra lavoro e formazione alla legalità. Determinante per la riuscita dell'iniziativa è stata la presenza e l'impegno dei volontari dello SPI delle tre Leghe della Riviera del Brenta: Lega 3C (Camponogara, Campagnalupia, Campolongo Maggiore), Lega di Mira, Lega di Dolo. Questi volontari, con grande generosità e passione, hanno lavorato per tutto il periodo e, in particolare, nel mese di agosto, prima dell'avvio del Laboratorio. Grazie al loro contributo sono stati recuperati alcuni spazi adiacenti ai campi sportivi di Campolongo, da anni lasciati all'incuria. Oltre alla manutenzione del giardino, sono stati ristrutturati e imbiancati alcuni locali non utilizzati da tempo, ricavandone una cucina, una sala mensa, alcune docce, camerate e sale per attività ricreative. Giorno dopo giorno, questi vecchi spazi abbandonati sono diventati luoghi fruibili, puliti, accoglienti. Questi spazi, che verranno utilizzati per i futuri Laboratori della Legalità, sono stati messi a disposizione della cittadinanza. Come ringraziamento ai volontari per il lavoro svolto, nei prossimi giorni lo SPI CGIL porrà nei luoghi ristrutturati una targa a ricordo dell'impegno profuso. Un grazie di cuore a tutti anche da parte mia.

Moreno Raccanello Segretario Spi Cgil Lega 3C



San Donà di Piave

Federconsumatori tutela cittadini e utenti

Federconsumatori è un'associazione senza scopo di lucro che ha come obiettivi prioritari l'informazione e l'autotutela dei consumatori e utenti, presente su tutto il territorio veneto con una rete capillare di sportelli di assistenza e consulenza per tutti i cittadini. Possono accedere agli sportelli e alle sedi dell'associazione tutti i consumatori indistintamente. Gli operatori degli sportelli svolgono attività d'informazione dei consumatori sui loro diritti, sulle leggi in vigore e sulle soluzioni possibili per risolvere i loro reclami e problemi.

L'associazione informa, organizza e tutela i consumatori sui temi del consumo e dei servizi (gas, luce, acqua, ecc.). Produce schede informative sui prodotti e servizi (caratteristiche, contenuti, legislazione) ed è impegnata in iniziative per servizi efficienti e gestiti in modo trasparente, per tariffe eque, per combattere tutte le forme di truffe e raggiri, per il diritto a un'informazione pluralistica. La consulenza e l'assistenza sono realizzate da esperti.

Federconsumatori finanzia le proprie attività con il ricavato delle quote associative (per gli iscritti - SPI e CGIL- sono praticate riduzioni del costo della tessera). La tessera dà diritto a consulenza, tutela e assistenza nelle controversie che possono sorgere in materia di bollette, luce, gas, acqua, telefono; vendite a domicilio, per strada e negli esercizi commerciali; clausole abusive e pubblicità ingannevole; inadempienze contrattuali; banche, finanziarie e assicurazioni; farmaci e sanità; turismo. In caso di necessità, sarà possibile ottenere assistenza legale a prezzi convenzionati.

A San Donà lo sportello è aperto ogni mercoledì dalle 9,00 alle 12,00, in Vicolo Nuovo, 63 c/o CGIL. Tel. 0421 338811.

il Tribunale per i diritti del malato

Si è insediato il 13 aprile il nuovo Consiglio direttivo del Tribunale dei diritti del malato-Cittadinanzattiva dell'ULSS 10 Veneto orientale, che ha provveduto ad eleggere presidente Paolo Rizzante.

Rizzante succede a Luigi Basso, infaticabile nella sua ultradecennale opera in difesa dei più esposti e dei più deboli nei difficili rapporti con la Direzione generale. Il neopresidente intende continuarne l'opera, rinsaldando i rapporti con le istituzioni locali e con la cittadinanza, attivando ogni strumento a sua disposizione per rendere più efficace l'opera di difesa dei diritti del malato. In questo senso provvederà a istituire una pagina apposita nei "social" (facebook) al fine di rendere più visibile l'attività del TDM e consentire un approccio più concreto e immediato a quanti intendono rendere noti disfunzioni, ritardi, rilievi e quanto consenta di migliorare il servizio sanitario della nostra ULSS. Non solo: si prevedono anche incontri nei vari comuni interessati dall'ULSS al fine di rendere esplicite le finalità del TDM e sollecitare l'intervento attivo della cittadinanza nei rapporti con i servizi sanitari del territorio.

Chiunque abbia interesse a interpellare il TDM può scrivere a tdm.san_dona_di_piave@virgilio.it o al numero telefonico/fax 0421 227734 o direttamente al presidente 0421 52174. L'orario di apertura è: lunedì e venerdì dalle 15,30 alle 17,30. Il presidente riceve il primo e terzo giovedì del mese dalle 10,00 alle 12,00.

ADA LOVELACE

“INCANTATRICE DEI NUMERI”

Augusta Ada Byron nasce a Londra il 10 dicembre del 1815, dal poeta Lord Byron e la matematica Anne Isabelle Mibanke.

Quando Anna ha appena un mese la madre è già stanca del burrascoso poeta e ottiene la separazione e l'affidamento della piccola. Il poeta non rivendicò mai la custodia della figlia, anche se la legge inglese del tempo dava la piena custodia ai padri in caso di separazione.

Anne Isabella Milbanke era una donna molto severa ossessionata dall'ordine e la disciplina, come madre ebbe come scopo principale quello di educare la figlia allo studio della scienza e la matematica e di allontanarla dal retaggio poetico del padre.

Il suo percorso d'istruzione la vede allieva di William Frend, William King e Mary Somerville, illustre matematica che aveva tradotto in inglese i lavori di Laplace e aveva scritto dei testi utilizzati all'università di Cambridge. La Somerville incoraggiò Ada nel proseguire gli studi matematici e tentò inoltre di farle apprendere i principi fondamentali della scienza, ponendoli in una dimensione più vicina alla sfera filosofica e poetica. In seguito ebbe come tutore il celebre matematico e logico Augustus De Morgan, professore all'università di Londra, che si occupò negli anni successivi di introdurre Ada a studi di livello più avanzato di algebra, logica e analisi, fatto inconsueto per una donna del suo tempo.

Nel 1833 all'età di 18 anni, Ada incontrò Charles Babbage inventore della “Macchina Analitica”. Ada si appassionò subito all'ambizioso progetto di Babbage e alle possibili prospettive di calcolo e dal 1842 al 1843 si dedicò alla traduzione dal francese all'inglese delle teorie di sviluppo proposte dall'italiano Luigi Federico Manabrea che Babbage aveva conosciuto a Torino nel settembre del 1840. Ne nacque una fitta e visionaria corrispondenza tra Ada e Babbage.

Ada intuì l'idea di loop (circuito) e di sequenza ripetuta di passi (sottoprogramma). Durante il lavoro di traduzione dell'articolo di Manabrea, Ada aggiunse delle note personali, molto più lunghe dello stesso articolo, tra queste note c'è un particolare algoritmo che è storicamente riconosciuto come il primo programma della storia: l'algoritmo dei numeri di Bernoulli.

Oltre ad aver scritto il primo software della storia, Ada Byron anticipò molti aspetti dell'informatica: pare sia stata lei a consigliare a Babbage l'utilizzo di schede perforate per la sua macchina analitica: fu la prima ad intuire che oltre al semplice calcolo i computer avrebbero avuto infinite applicazioni espressive come, ad esempio, la musica. Nonostante la rigida educazione scientifica, la contessa di Lovelace, è questo il nome di Ada da sposata, si dedicò ad una scienza poetica, condita di sogni e visioni, tanto che Babbage l'aveva soprannominata “incantatrice dei numeri”, Ada Lovelace morì prematuramente, all'età di 37 anni, per un tumore uterino.

Per anni è stata dimenticata, a malapena citata nelle note biografiche del padre, ma recentemente è stata notevolmente e giustamente rivalutata. A lei sono dedicati; il nome di un “linguaggio di programmazione Ada” del 1979, una giornata speciale per i blogger (ADA LOVALACE DAY) un simpatico fumetto e un interessante libro ricco di bellissime illustrazioni “Numeri e poesia. Storia e storie di Ada Byron”.



Ricerca a cura di Giancarlo Centazzo

CORRUZIONE NEI SUBAPPALTI PER LE GRANDI OPERE: 21 ARRESTI IN TUTTA ITALIA

“Il calcestruzzo era una colla” e prestazioni di escort come tangenti

Nell'inchiesta che la Procura di Roma ha aperto su appalti e corruzione delle grandi opere: emergono l'imprenditore Giandomenico Monorchio (figlio dell'ex ragioniere generale dello Stato) arrestato dai carabinieri e indagato a piede libero, Giuseppe Lunardi, imprenditore, figlio dell'ex ministro Pdl ai Trasporti e alle Infrastrutture del governo Berlusconi.

Per aggiudicarsi gli appalti dei lavori per il Terzo Valico genovese gli imprenditori non pagavano soltanto tangenti, ma offrivano anche prostitute in cambio di favori. I carabinieri hanno arrestato in ben otto regioni ventuno persone: i reati contestati vanno dalla corruzione per ottenere contratti di subappalto nei lavori di realizzazione della tratta Alta Velocità Milano – Genova, del sesto macro lotto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (l'eterna incompiuta, ndr.) e della People Mover di Pisa.

L'indagine condotta dai carabinieri di Roma e denominata «Amalgama» (per simboleggiare i legami stretti).

Agli indagati i procuratori aggiunti Paolo Ielo e Michele Prestipino contestano, a vario titolo, i reati di associazione a delinquere, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e tentata estorsione. Un continuo scambio tangenzioso tra dirigenti e imprenditori, falsi certificati sui lavori compiuti in cambio di favori, falsi certificati sui lavori in cambio di subappalti. Ruolo «chiave» era quello del direttore lavori, l'ingegner Giampiero De Michelis, il «promotore e organizzatore» della banda insieme all'imprenditore calabrese Domenico Gallo. L'ingegnere svolgeva compiacenti controlli di qualità rilasciando certificazione falsa in cambio

“commesse per beni e servizi” fatturate ad aziende condotte da parenti e amici.

Il complesso meccanismo è tutto nelle intercettazioni telefoniche con le quali i carabinieri hanno incastrato i due principali protagonisti e gli altri indagati coinvolti. Molte le telefonate ascoltate. In una dell'aprile 2015, Gallo dice a un coindagato: *“Chi fa il lavoro... la stazione appaltante... i subappaltatori... deve crearsi l'amalgama, mo' è tutt'uno.”* I carabinieri poco dopo annotano nel verbale lo stupore di Gallo nel capire che il suo interlocutore credeva nella bontà e buona fede dei controlli sui lavori: *Gallo chiarisce “Ah, perché pensavi che erano...” E ancora: “Nooo... non pensare....chi pensa male fa peccato ma non sbaglia mai”.*

Filippo Alessandro Nappi



"Certo che è un condono. E la cosa più grave è che si tratta di un condono sul contante"

Vincenzo Visco, ex Ministro, boccia senza appello la norma inserita dal governo (e che sembra cambiata) nella Legge di Bilancio perché la considera pericolosa.

“Sono pochi quelli che tengono in cassaforte tanta liquidità. Se lo fanno va da sé che si tratta di soldi guadagnati illegalmente o frutto di evasione, corruzione, traffici illeciti o di dubbia natura. Al momento non si sa come farli emergere, ma da quello che si racconta la maggior parte dei soldi che vedranno la luce saranno frutto di evasione fiscale o di quei reati che abbiamo elencato sopra. Ma sui contanti sospetti non c'è già una legge sull'antiriciclaggio? Appunto c'è. Sarebbero bloccati. Ma questa “divulgazione volontaria”, così hanno chiamata la norma, sembra dimenticare la legge e di fatto la supera, come se non esistesse. Si fa finta di nulla?”

Perché di questo si tratta, se si ha un milione di euro, lo si fa rientrare in Italia, si paga qualcosa e poi si rimettono in circolo i soldi, che, dopo la emersione, punto possono essere reinvestirli”.

Meno male che dopo le proteste di molti la norma in parte è rientrata: si faranno pagare le tasse dovute ma senza la giusta penalizzazione. Lo Stato sembra incapace di liberarsi da evasione e corruzione. La colpa è di chi governa. Ci si è provato, a volte, ma poi i governi cambiano e la classe politica si adatta. Corruzione, illegalità diffusa, malavita, sono mali che sembrano inestirpabili. (F.A.N.)

LA PAROLA AI POETI

DUE GIGANTI DEL NOBEL: DARIO FO SDOGANA IL TEATRO POPOLARE. DYLAN LA CANZONE D'AUTORE

Per qualcuno, la paludata Accademia Svedese che ha assegnato il premio Nobel al cantautore statunitense, è scivolata ancora una volta

"È come aver dato al monte Everest la medaglia per essere la montagna più alta del mondo". Le parole sono di Leonard Coen, un altro gigante della canzone d'autore. Come dire che questo Nobel è del tutto scontato, quasi inutile per la sua ovvietà. E invece Bob Dylan è stato premiato dall'Accademia Svedese «per aver creato una nuova poetica espressiva all'interno della grande tradizione canora americana». È comunque una cesura storica. Il premio più prestigioso del nostro pianeta cambia la sua natura. Da letterario e teatrale abbraccia anche la canzone. E la sdogana. La discussione si è aperta da decenni: si può considerare la canzone una forma di letteratura? I libri delle scuole superiori - non solo in Italia - tengono in gran conto la canzone. E giustamente visto, che in qualsiasi caso, la cultura popolare - nella quale la canzone



è regina- ha influito profondamente nel cambiamento del costume e delle usanze di gran parte del nostro Mondo. Piccolo esempio: quanti studenti hanno tentato di imparare l'inglese traducendo le canzoni? All'epoca non c'era il web e quindi nemmeno le traduzioni on line. Si massacravano le sue canzoni con la chitarra davanti ad un falò in spiaggia.

Contraddittorio per definizione. Anzi coerente nella sua ambiguità. Dylan è stato il più influente cantautore mondiale dal 1963, l'anno del suo primo disco "Freewheelin' Bob Dylan". Poi sbarellando tra incidenti stradali e dischi che sono stati inseriti nelle Top 10 di ispirazione religiosa. E incisioni decisamente deludenti e modeste, come testimoniano le sue ultime produzioni. "Non mi infilerete mai come una farfalla" ebbe a dire in una celebre intervista. E in questa frase si racchiude tutto il suo essere del tutto anticonformista ma anche del tutto immerso nella corrente dello star system, nel quale comunque ha sempre sguazzato. Un giornalista gli ha chiesto che cosa lo annoiava di più di una conferenza stampa - nella quale stava rispondendo a monosillabi. "Pescare" è stata la bruciante risposta. Maleducato e arrogante. Sorrisetto beffardo e caparbio. Una voce di chi ha appena ingollato una manciata di sabbia. Spiazzante. Eroe delle battaglie antimilitariste. Eroe delle battaglie "mondialiste". Ma l'invidia popolare - o meglio, i suoi detrattori- dicono che nel suo pacchetto azionario ci siano anche partecipazioni in aziende di produzione bellica. Insomma un personaggio che si può amare oppure odiare. Ma dal quale non si può prescindere nella nostra "corrotta cultura occidentale" come diceva lui. Ma forse ha cambiato ancora idea, anzi il modo di esprimere la propria idea. Che ovviamente "Is blowin' in the wind" (soffia nel vento). Eroe delle contraddizioni, appunto. Non ci si stupirebbe se alla cerimonia di premiazione del Nobel si presentasse con un cappello di paglia tentando di entrare dall'ultima fila dicendo: "Sono Robert Zimmermann, il menestrello più famoso del mondo".

È morto Dario Fo, l'eterno giullare, premio Nobel per la Letteratura, istrione del palcoscenico

Milano, 13 ottobre 2016, se n'è andato, aveva 90 anni. L'attore sommo e il sommo drammaturgo. Il regista, lo scenografo, l'impresario. Lo scrittore e il pittore con l'energia e la gioia di un ragazzo. L'uomo di sinistra fuori dal coro, il militante senza bandiere. Il giullare che si fa beffe del potere, il Nobel che fa infuriare gli intellettuali scornati. Un'esistenza lunga e fortunata. «Esageratamente fortunata», come ripeteva lui che a differenza dei sempre scontenti sapeva dire grazie alla sorte. Neanche Lui avrebbe mai potuto pensare che il figlio di un capostazione, nato il 24 marzo 1926, in un paesino del Lago Maggiore, sarebbe stato il protagonista di molte vite, una più straordinaria dell'altra, in compagnia della sua Franca Rame uniti nonostante tutto dentro e fuori scena.



Il nostro Direttore, Giovanni Pascoli, circa trent'anni fa intervista Dario Fo